



71st Sturgis

MOTORCYCLE RALLY

Prima di partire stavo pensando che sarebbe stato alquanto difficile trovare qualcosa di nuovo da scrivere. Dopotutto questo è il mio ventiduesimo viaggio verso le Black Hills, in South Dakota, per l'annuale raduno, ma Sturgis ha la fantastica dote di stupire anche quelli di noi che si potrebbero definire ormai "saturi" dell'evento, convinti di aver già visto tutto. Il fatto è che Sturgis, più di ogni altro evento di questo tipo sul pianeta, trova il suo punto di massima espressione nel viaggio: non solo il viaggio inteso come lo spostamento necessario per raggiungere il Rally ma anche come infinita varietà di percorsi che lo vedono come punto di partenza, una volta giunti sul posto. Più ci penso e più mi sembra incredibile che una tale diversità di paesaggi, ambienti ed esaltanti strade sia concentrata tra South Dakota, Wyoming e nel vicino Montana. Ogni biker dovrebbe quanto meno sperare di visitare Stur-

gis almeno una volta nella vita. Non c'è nessun altro posto al mondo dove poter vivere al meglio i propri sogni "motociclistici" quindi il 72° Motorcycle Rally (dal 6 al 12 agosto 2012) potrebbe essere il vostro nuovo obiettivo. Ma tenete a mente una cosa molto importante: già dai primi giorni di agosto centinaia di migliaia di biker si riverseranno sul posto approfittando dei prezzi pre-raduno, decisamente più convenienti. Poi, durante i giorni caldi dell'evento, le stime prevedono qualcosa come 800.000 cavalli d'acciaio in arrivo da ogni parte del mondo, che fanno una certa impressione se confrontati con i circa 7.000 abitanti che vivono stabilmente nella cittadina di Sturgis. Si potrebbe quindi pensare che un aumento demografico così smisurato possa creare non pochi attriti tra i residenti abituali e quell'orda selvaggia di motociclisti, ma in totale sincerità non ho mai incontrato persone più ami-

chevoli, pronte ad accogliere tutti a braccia aperte. Spesso mi chiedono cosa ci sia di così eccezionale a Sturgis visto che ne parlo sempre entusiasticamente. La risposta è più difficile di quanto si possa pensare: il problema in realtà è che Sturgis offre così tanto che è difficile incapsulare una spiegazione esauriente in poche parole. Avendo percorso l'India, l'America da costa a costa, Canada e Alaska nonché Sudafrica penso di essere abbastanza preparato per sostenere che le Black Hills offrono alcune tra le più emozionanti e spettacolari strade sul pianeta. Natura selvaggia, foreste secolari, distese infinite baciata dal sole... tutto si sussegue e si mescola creando un'esperienza paesaggistica incredibile. Oltre alla moltitudine di attività che queste terre permettono di sperimentare (da una semplice corsa a cavallo alle gare di Hill Climb), per me il top rimane sempre il campeggio: il ritorno alla natura, l'op-



Testo e foto di Steve Kelly
Traduzione di Simone "Flash" Benedetti



portunità di incontrare nuove persone e stringere nuove amicizie sono la cosa che più mi emozionano. Nelle aree camping più piccole, sparse un po' ovunque, non sarà difficile dar vita a tutti i vostri sogni da cowboy, dove tutto quello che sentirete durante la notte saranno gli ululati dei coyote e il crepitio del fuoco. Mi ritrovo spesso a viaggiare con la fantasia, indietro nel tempo, cercando di immaginare cosa fosse tutto questo per i primi esploratori e per i cercatori d'oro. L'esperienza vissuta in uno dei camping principali è assolutamente agli antipodi. Prendiamo il Legendary Buffalo Chip, un'area campeggio che quest'anno festeggia il 30° anniversario: non c'è spazio nemmeno per pensare, la festa è ininterrotta tutto il giorno, tutti i giorni, che vi piaccia o no! Musica, contest, alcol e follia pura prendono il sopravvento su qualunque altra cosa. La line-up musicale di quest'anno ha visto sul palco Alice

Cooper, Stevie Nicks, George Thorogood and the Destroyers, Buckcherry, Def Leppard, Poison, Saving Able, Puddle of Mudd e Tesla, giusto per citare i più importanti. L'insegna all'ingresso del campeggio cita giustamente la frase "Welcome Home Bikers" e per alcuni di loro questo è tutto ciò che vedranno dell'intero rally. In realtà l'assoluta bellezza di questo evento sta nel fatto che per vederne la parte migliore è necessario... fare strada. Tappe irrinunciabili sono le spettacolari città del selvaggio West come Lead, Keystone, Wall Drug, Hill City, Custer e ovviamente Deadwood. Poi ci sono una serie di eventi, appena fuori dai confini del South Dakota, che attirano puntualmente almeno un centinaio di migliaia di biker: nel vicino Wyoming si può partecipare al "No Panties Day" di Hullet o al "Burnout & Wet T-Shirt Contest" di Sundance, la cittadina da cui l'omonimo Kid (il bandito compagno di Butch Cassi-

dy) ha preso il soprannome dopo 18 mesi di reclusione. I tour intraprendibili partendo da Sturgis, sia liberi sia organizzati, sono davvero infiniti e certamente in grado di soddisfare qualunque tipo di motociclista amante dell'avventura e del viaggio in libertà. Quando anche l'ultima mattinata del gigantesco raduno volge al termine, l'intero popolo nomade motorizzato comincia i preparativi per il rientro. Alcuni rimarranno per qualche altro giorno ma la maggior parte ha di fronte migliaia di chilometri da percorrere prima di giungere a casa, chissà dove. Salendo sulla rampa che porta all'Interstate 90, la principale arteria del traffico in South Dakota, è possibile rendersi conto dell'infinito flusso migrante di due ruote dirette in entrambe le direzioni. A ovest, verso il Wyoming, attraverso le Rocky Mountains, fino alle coste della California. Verso est, attraverso i grandi laghi e il cuo-





re industriale della costa atlantica. A sud passando per Texas, New Mexico e per il delta del Mississippi. Oppure ancora verso nord, puntando il confine con il Canada. Centinaia di miglia di strada, giorno e notte in movimento, fer-

mandosi solo di tanto in tanto per rifornirsi di carburante per il ferro e per lo stomaco e poi di nuovo in sella. Si ritorna dalla famiglia, dagli amici, al tran-tran della vita quotidiana. Ci si carica nuovamente sulle spalle le responsabilità a cui ogni

uomo, degno di essere definito tale, sa di dover tener conto. Tra dodici mesi il richiamo di Sturgis ci attirerà di nuovo verso il South Dakota per vivere una full-week nella capitale mondiale del motociclismo, almeno per quei giorni.



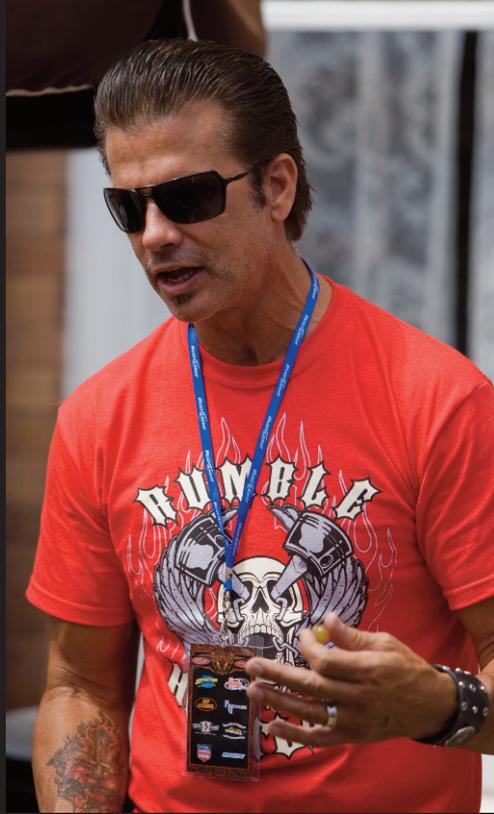




Foto di Onno Wieringa e Frank Sander

2011 World Championship of Custom Bike Building



Moltissimi tra i grandi nomi del panorama custom internazionale si sono presentati a Sturgis per competere nell'annuale World Championship of Custom Bike Building, ma chi si è portato a casa il premio più grande è un preparatore (quasi) sconosciuto. Dopo un work-in-progress durato qualcosa come 3 anni e mezzo, **Ken Tabata della Tavax Engineering** (Yao City, Osaka, Giappone) affronta il viaggio di ritorno da Sturgis in veste di nuovo campione del mondo di Custom Bike Building. Il mezzo vincente è stato battezzato TAVAX2011V ed è stato progettato per assomigliare a un ghepardo pronto al balzo, in una massima espressione di potenza e dinamismo.

La TAVAX2011V combina in modo quasi naturale un corpo interamente scolpito nell'alluminio con componenti uniche e artigianali che compongono le sospensioni e sostituiscono i carter originali di motore e trasmissione. Sul posteriore il forcellone fa perno partendo direttamente da dietro al cilindro, sovrastando la trasmissione. Come avviene in molte supersportive moderne siamo in presenza di un singolo ammortizzatore a permettere la basculazione del braccio posteriore. All'anteriore la forcella è un sistema ibrido di ammortizzazione che inizia sull'asse come leading link e finisce in una singola springer. Per dimostrare il potenziale racing del suo mezzo Ken ha preferito dare spazio alla sostanza e non all'apparenza nella scelta dei cerchi utilizzando dei Marchesini da 17 pollici tipicamente sportivi, abbinati a dischi flottanti e pinze fisse. Intraprendendo una strada assai meno complessa, **Larry Houghton di Lamb Engineering** si è guadagnato il secondo posto con la Son of a Gun. Partendo da una BSA monocilindrica del 1951 acquistata su eBay e da una coppia di cerchi Talon da motocross, Larry ha costruito tutto il resto da solo, utilizzando spesso anche parti riciclate da scarti industriali. La cosa che sicuramente vi farà spalancare la bocca fino alle ginocchia è il fatto che il costo complessivo dell'operazione, verniciatura compresa, è inferiore ai 9.000 dollari.



cella telescopica, cerchi Alpina da 17" e pneumatici sportivi Metzeler. Il mondo delle sportive ha influenzato in modo evidente anche lo stile della moto vincitrice nella categoria Performance Custom. **Jim Giuffra**, assieme alle ragazze di **AFT Customs**, ha rivisitato una Honda CB750 del 1970 in chiave café racer, dotandola di sospensioni RaceTech, freni Beringer e un'infinità di particolari unici. Anche nella categoria Production Manufacturer si nota l'imperante tendenza allo stile Café: anche se solitamente dedita a chopper e bobber, la **Darwin Motorcycles** ha costruito quella che definisce una Muscle bike americana. Spinta da un motore S&S X-Wedge da ben 132 c.i. (2160 cm³), può vantare componentistica di altissimo livello come gli ammortizzatori Öhlins, i freni Beringer e i cerchi BST in fibra di carbonio.

Al terzo posto troviamo **Satya Kraus**, un geniale preparatore il cui principio è sempre quello di creare le proprie special dotandole esclusivamente di ciò che serve e togliendo tutto quello che invece è superfluo. Una linea di pensiero che ha abilmente concretizzato nella Bolide, una special dotata di propulsore S&S Shovelhead da 93 c.i. incastonato in un telaio a dir poco singolare, mono-ammortizzatore posteriore, for-

L'ITALIA A STURGIS

Quest'anno alla finale di Sturgis prendevano parte ben 4 nostri connazionali, e questo la dice lunga sul livello del Custom nostrano. Se questo non bastasse, per la gioia di tutto il Bel Paese, vi comunichiamo che il mitico Team di **Abnormal Cycles**, dopo le numerose vittorie Europee (tra cui quella alla 25a Biker Fest International) ha conquistato la vetta della categoria Modified H-D sponsorizzata da Harley Davidson, piazzando il Flathead del 1942 al vertice mondiale! Inutile dirvi che il grande Samuele Reali, accompagnato dal mitico Frenky, da Davide Aresi di AD

Kustom Furnitures e da tutti i componenti del progetto Union, hanno tenuto ancora una volta alto il Tricolore nel Mondo! Gli altri tre connazionali in gara, ma questa volta nella categoria Freestyle, strappano posti di tutto rispetto (e a nostro giudizio ne meritavano anche di molto migliori). La **Stargate di Garage 65** si piazza alla sesta posizione, la **Tazio** (dedicata al grande Nuvolari) realizzata dal Marco Perugini di **Gallery Motorcycles** è dodicesima, mentre **Asso Special Bike** e la sua **199R** si piazza in diciannovesima posizione (dietro a realizzazioni alquanto discutibili). Ma questo è il gioco e l'Italia ha dimostrato di far paura anche fuori dai campi da calcio!



Garage 65, Stargate

Gallery Motorcycles, Tazio

Asso Special Bike, 199R

